



Anno 2 - N. 8

IL PONTE

26 ottobre 2025

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

LA VOLONTÀ

Perché parlare di volontà?



La volontà costituisce una dimensione umana essenziale. L'uomo è l'essere che vuole e volendo impegna anche la facoltà del pensiero. L'uomo non è puro istinto come gli animali.

In fondo interrogarsi sulla volontà è interrogarsi su chi è l'uomo.

Spesso usiamo parole simili che fanno rima a volontà come: scelta, decisione, risolutezza, passione, intenzione, determinazione...

È un fattore determinante che attiva il senso di responsabilità su noi stessi, come un compito verso sé stessi. La volontà permette di vivere e di non lasciarsi vivere, di non lasciarsi trasportare dagli eventi, di uscire dal letargo delle abitudini. Spesso noi viviamo di abitudini, non di atti scelti e volontari. La volontà è la capacità di dire di 'sì', di dire 'no', di dire 'io'.

"La volontà, inoltre, è la capacità dell'uomo di

determinarsi liberamente verso un fine, uno scopo. Implica l'individuazione di una meta e dei mezzi per raggiungerla....

Volontà significa anche coerenza, non essere voltagabbana, ma volere sé stessi. E volersi in una determinata forma etica o spirituale. Disposti a pagarne il prezzo. Così come significa anche, eventualmente, riconoscere che si è voluto in modo sbagliato, e recedere dall'errore commesso decidendosi a volere altrimenti".

(L. Manicardi, *Passione per l'umano*, Vita e Pensiero, 2023)

La volontà implica che si attivi una vita interiore. Secondo Hannah Arendt, storica e filosofa statunitense del '900, le esperienze basilari che consentirono all'uomo di divenire consapevole di poter volere, di formulare volizioni, furono essenzialmente interiori: *"Quando si ha a che fare con esperienze relative alla volontà, si ha a che fare con esperienze che gli uomini compiono non solo con sé stessi, ma anche dentro sé stessi"*. (H. Arendt, *La vita della mente*, il Mulino 1987)

Il pensare, sotteso al volere, è un dialogo interiore che permette di scoprire in particolare nella visione cristiana il dramma della volontà, del conflitto della volontà. Per dirla con San Paolo, *"faccio ciò che non voglio e non faccio*

ciò che voglio". (Rm 7, 19 – 20). La volontà è, quindi, indispensabile nel nostro modo di pensare e di agire.

Frequentemente noi, però, ci lasciamo guidare dall'onda emotiva di quanto ci 'provoca', ci interpella nella vita quotidiana e rischiamo di essere come foglie trasportate dal vento, di essere preda di chi in modo accattivante ci illude, carpisce la nostra attenzione e di conseguenza il nostro agire. Facciamo solo due esempi.

Il nostro mondo oggi è il mondo del consumo, del tutto e subito, nella scia travolgente di spinte che vengono da ogni dove e che possono 'pilotare' le emozioni, i pensieri e le azioni! In mezzo a questo dinamismo, a volte stritolante, la volontà è travolta, è messa da parte, sembra non svolgere più la funzione di guida della nostra libertà. È come navigare senza avere una bussola di orientamento!

Farber afferma: *"Definirei la nostra società come l'epoca dei disturbi della volontà"*.

(L. Farber, *Volontà e angoscia*, Bollati Boringhieri, 1973)

La volontà, quindi, è inutilizzata o trascurata perché faticosa, ma anche mal indirizzata: se si vuole ciò che non può essere ottenuto ci si condanna alla frustrazione continua, alla pa-



ralisi. Oggi spesso sento dire: “Io sono fatto così”, “non posso cambiare”, “non posso farci niente” e così si lascia naufragare la propria vita personale e sociale.

Inoltre, il principio del piacere, sacrosanto naturalmente per buona parte della vita, va a cozzare spesso con lo sforzo che implica anche fatica, resistenza, resilienza in una un’azione che mi oppone resistenza. Lo sforzo chiede la volontà, determinazione per andare ogni giorno al lavoro, a scuola, per affrontare un momento difficile, di difficoltà. Spesso ci si lascia andare, ci si tira indietro, si tira a campare perché non si è più disposti alla fatica che quell’impegno implica. Si diventa rinunciatari su più fronti.

“Riconosco che, se guardo indietro nella mia vita, l’allenamento alla mia volontà è avvenuto nell’abito della mia famiglia: era povera e bisognava lavorare in campagna. Anche da bambino e poi ancora fino all’università, lavoravo in stalla e in campagna con i miei genitori. Le condizioni di povertà, di mancanza, di bisogno spesso aiutano il formarsi di uno spirito di volontà e di capacità di sopportare la sofferenza”. (L. Manicardi, ibidem).

Tra le risorse interiori su cui possiamo contare per aiutarci a vivere e per dare una direzione alla nostra vita, vi è certamente la volontà, che resta un prezioso strumento tra le nostre mani.

Così si esprimeva Simone Weil, filosofa e mistica francese del ‘900: *“La grandezza dell’uo-*



mo consiste nel ricreare la sua vita. Ricreare ciò che gli è dato, forgiare anche quello che subisce”. (S. Weil, Quaderni, Adelphi, 1994)

Questo vale in particolare nel momento della sofferenza. È buona cosa avere resilienza, la capacità, cioè, di affrontare e superare avversità, traumi o periodi di difficoltà, riorganizzando la propria vita e uscendo rafforzati. La resilienza abbisogna, però, della volontà, che è determinazione e fermezza.

Concludo dicendo che per volere davvero è necessario che io abbia un motivo per agire, che io abbia una buona causa alla quale possa accordare valore incondizionato e non più ritrattabile.

L’agire buono è quello che contiene una promessa, che ho scoperto una ragione e senso ultimo della vita, per la quale sono disposto a spendermi con tutte le mie forze, con tutto me stesso, ragione, volontà e sentimenti!

don Antonio

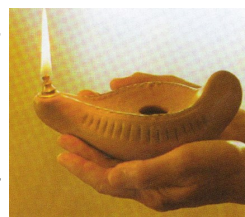
LAMPADE DAL 26 OTTOBRE AL 1 NOVEMBRE

Tabernacolo

Signore insegnaci a credere, a sperare, ed amare come Maria nostra madre.

Sulla Mensa Eucaristica

Fa o Signore che la Chiesa continui nel mondo la tua opera, per condividere con tutte le genti il tesoro della fede.



Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 22 ottobre 2025

Piazza S. Pietro



Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza.

IV. La Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale

2. La Risurrezione di Cristo, risposta alla tristezza dell'essere umano

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! E benvenuti tutti!

La risurrezione di Gesù Cristo è un evento che non si finisce mai di contemplare e di meditare, e più lo si approfondisce, più si resta pieni di meraviglia, si viene attratti, come da una luce insostenibile e al tempo stesso affascinante. È stata un'esplosione di vita e di gioia che ha cambiato il senso dell'intera realtà, da negativo a positivo; eppure, non è avvenuta in modo eclatante, men che meno violento, ma mite, nascosto, si direbbe umile.

Oggi rifletteremo su come la risurrezione di Cristo può guarire una delle malattie del nostro tempo: la tristezza. Invasiva e diffusa, la tristezza accompagna le giornate di tante persone. Si tratta di un sentimento di precarietà, a volte di disperazione profonda che invade lo spazio interiore e che sembra prevalere su ogni slancio di gioia.

La tristezza sottrae senso e vigore alla vita, che diventa come un viaggio senza direzione e senza significato. Questo vissuto così attuale ci rimanda al celebre racconto del Vangelo di Luca (24,13-29) sui due discepoli di Emmaus. Essi, delusi e scoraggiati, se ne vanno da Gerusalemme, lasciandosi alle spalle le speranze riposte in Gesù, che è stato crocifisso e sepolto. Nelle battute iniziali, questo episodio mostra come un paradigma della tristezza umana: la fine del traguardo su cui si sono investite tante energie, la distruzione di ciò che appariva l'essenziale della propria vita. La speranza è svanita, la desolazione ha preso possesso del cuore. Tutto è impleso in brevissimo tempo, tra il venerdì e il sabato, in una drammatica successione di eventi.

Il paradosso è davvero emblematico: questo triste viaggio di sconfitta e di ritorno all'ordinario si compie lo stesso giorno della vittoria della luce, della Pasqua che si è pienamente consumata. I due uomini danno le spalle al Golgota, al terribile scenario della croce ancora impresso nei loro occhi e nel loro cuore. Tutto sembra perduto. Occorre tornare alla vita di prima, col profilo basso, sperando di non essere riconosciuti.



A un certo punto, si affianca ai due discepoli un viandante, forse uno dei tanti pellegrini che sono stati a Gerusalemme per la Pasqua. È Gesù risorto, ma loro non lo riconoscono. La tristezza anebbia il loro sguardo, cancella la promessa che il Maestro aveva fatto più volte: che sarebbe stato ucciso e che il terzo giorno sarebbe risuscitato. Lo sconosciuto si accosta e si mostra interessato alle cose che loro stanno dicendo. Il testo dice che i due «si fermarono, col volto triste» (Lc 24,17). L'aggettivo greco utilizzato descrive una tristezza integrale: sul loro viso traspare la paralisi dell'anima.

Gesù li ascolta, lascia che sfoghino la loro delusione. Poi, con grande franchezza, li rimprovera di essere «stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!» (v. 25), e attraverso le Scritture dimostra che il Cristo doveva soffrire, morire e risorgere. Nei cuori dei due discepoli si riaccende il calore della speranza, e allora, quando ormai scende la sera e arrivano alla meta, invitano il misterioso compagno a restare con loro.

Gesù accetta e siede a tavola con loro. Poi prende il pane, lo spezza e lo offre. In quel momento i due discepoli lo riconoscono... ma Lui subito sparisce dalla loro vista (vv. 30-31). Il gesto del pane spezzato riapre gli occhi del cuore, illumina di nuovo la vista annebbiata dalla disperazione. E allora tutto si chiarisce: il cammino condiviso, la parola tenera e forte, la luce della verità... Subito si riaccende la gioia, l'energia scorre di nuovo nelle membra stanche, la memoria torna a farsi grata. E i due tornano in fretta a Gerusalemme, per raccontare tutto agli altri.

“Il Signore è veramente Risorto” (cfr. v. 34). In questo avverbio, veramente, si compie l'approdo certo della nostra storia di esseri umani. Non a caso è il saluto che i cristiani si scambiano nel giorno di Pasqua. Gesù non è risorto a parole, ma con i fatti, con il suo corpo che conserva i segni della passione, sigillo perenne del suo amore per noi. La vittoria della vita non è una parola vana, ma un fatto reale, concreto.

La gioia inattesa dei discepoli di Emmaus ci sia di dolce monito quando il cammino si fa duro. È il Risorto che cambia radicalmente la prospettiva, infondendo la speranza che riempie il vuoto della tristezza. Nei sentieri del cuore, il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene.

Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!

Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Novembre 2025

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con tre incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Percorso mese di novembre 2025:

Sabato 15 novembre ore 15.00

Sabato 22 novembre ore 15.00

Sabato 29 novembre ore 15.00

Domenica 30 novembre celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie:

ore 15.00 Battesimi a S. Cipriano

ore 16.30 Battesimi a S. Maria



Messaggio dei Vescovi Lombardi in occasione del loro pellegrinaggio in Terra santa:

«In Terra Santa portiamo il grido di pace del nostro popolo»

Dal 27 al 30 ottobre i Vescovi lombardi si recheranno in pellegrinaggio giubilare in Terra Santa, per esprimere vicinanza e fraternità a chi sta soffrendo per la situazione creatasi nell'area, in particolare alle comunità cristiane. «Un'occasione di preghiera e un segno di vicinanza», secondo le parole con cui l'Arcivescovo di Milano e Metropolita di Lombardia, monsignor Mario Delpini, ha annunciato il viaggio alcune settimane fa. Al pellegrinaggio parteciperanno tutti i vescovi delle 10 Diocesi lombarde.

Previste tappe a Gerusalemme (con celebrazioni al Santo Sepolcro e al Getsemani) e Betlemme. Ci saranno incontri con il Patriarca, cardinale Pizzaballa, il Vicario Custodiale, fra Ulises Zarza, alcuni rappresentanti dei Parents Circle e dell'Istituto Effatà.

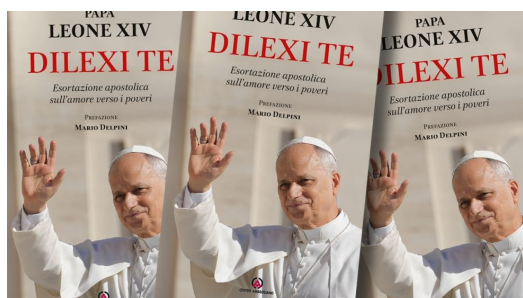
Per sottolineare la comunione spirituale di tutto il popolo lombardo, di cui porteranno con loro «la supplica, l'invocazione, il grido» di pace, i Vescovi hanno scritto questo messaggio, indirizzato a tutte le parrocchie della regione.



Noi, Vescovi delle 10 diocesi della Lombardia, dal 27 al 30 ottobre andremo come pellegrini giubilari in Terra Santa. Incontreremo i cristiani di Betlemme e lì, nella casa del pane, pregheremo con loro. Sosteremo nella grotta dove è nato Gesù, dove il volto di Dio si è rivelato amore fatto carne. Saliremo poi a Gerusalemme, il luogo dove Gesù, per amore, si è donato totalmente. Gerusa-

lemme, la città della sua passione e morte. Il luogo dell'amore fino alla fine. Lì, anche noi vedremo il sepolcro vuoto e ci sentiremo dire: non è qui. È risorto! E confesseremo che nell'abbandono a Dio, pur nella sofferenza della croce, c'è la vita. Noi Vescovi, mentre saliamo a Gerusalemme, in questi giorni drammatici, colmi di paura per la barbara follia omicida di uomini che, in molte parti del mondo, alzano la mano per uccidere il fratello, noi, disarmati, invochiamo: «Domandate pace per Gerusalemme; sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: Su di te sia pace!». È urlo e preghiera di chi, disarmato, supplica con tutto il cuore il fratello di disarmare ogni mente e ogni mano omicida. Con noi portiamo la supplica, l'invocazione, il grido di tutto il popolo lombardo che, uniti spiritualmente a noi, invoca pace per ogni uomo amato dal Signore! È la preghiera di chi, con il Profeta, osa dire a tutti: «In Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore». Anche noi, disarmati, con la sola forza della parola del profeta Isaia, mentre camminiamo fra uomini provati dalla guerra, colmi di paura e tentati dall'odio, osiamo dire: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza».

+ *Mario Mons. Delpini, Arcivescovo di Milano*
 + *Francesco Mons. Beschi, Vescovo di Bergamo*
 + *Oscar Card. Cantoni, Vescovo di Como*
 + *Pierantonio Mons. Tremolada, Vescovo di Brescia*
 + *Maurizio Mons. Malvestiti, Vescovo di Lodi*
 + *Antonio Mons. Napolioni, Vescovo di Cremona*
 + *Marco Mons. Busca, Vescovo di Mantova*
 + *Corrado Mons. Sanguineti, Vescovo di Pavia*
 + *Maurizio Mons. Gervasoni, Vescovo di Vigevano*
 + *Daniele Mons. Gianotti, Vescovo di Crema*



“Dilexi te”

ecco l'edizione “ambrosiana”

Disponibile in libreria e online il testo della prima esortazione apostolica di papa Leone XIV, pubblicata da Centro Ambrosiano con la prefazione dell'Arcivescovo.

«Papa Leone XIV offre con questa esortazione un invito alla riflessione e all'azione, alle scelte

personali e agli interventi sul sistema. Insomma, in continuità con l'insegnamento di papa Francesco, non ci lascia tranquilli». Con queste parole l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini introduce *Dilexi te*, la prima esortazione apostolica di papa Leone XIV, disponibile dal 23 ottobre per Itl Libri con il marchio Centro Ambrosiano (96 pagine, 3 euro).

Recensioni

ESCI DA QUELLA STANZA

Alberto Pellai – Barbara Tamborini, Edizioni Mondadori



Essere genitori competenti, capaci di «allenare» i nostri figli alla vita, non è facile.

Soprattutto in questo inizio di terzo millennio, dominato dall'attrazione magnetica che il mondo online esercita su bambini e ragazzi. Da una parte, infatti, ci siamo noi adulti, con il nostro progetto educativo, desiderosi di fornire ai più giovani tutti gli strumenti di cui hanno bisogno per diventare grandi.

Dall'altra c'è il marketing, che, quando si rivolge ai nostri figli non ha alcuna attenzione per i loro bisogni di crescita. Anzi, strategicamente, identifica le loro fragilità e vulnerabilità per trasformarle in un'opportunità senza precedenti di profitto e manipolazione. Il risultato è che il cuore e la mente dei ragazzi vengono sempre più risucchiati dalle piattaforme online, un nuovo Paese dei Balocchi che possono frequentare senza limiti, nello spazio circoscritto delle loro stanze.

Alberto Pellai e Barbara Tamborini, da anni impegnati sul fronte educativo, sollecitano i genitori, gli insegnanti e gli adulti in generale a riflettere e ad abbandonare la rotta percorsa finora, per imboccarne una completamente nuova. Tenendo come bussola il principio che sostenere la crescita delle giovani generazioni significa arginare la pervasività con cui il digitale e lo smartphone hanno aggredito la loro vita. Alla luce di questa convinzione analizzano due esperienze fondamentali dell'età evolutiva: il gioco e la socializzazione. Partendo da una critica tanto accurata quanto tagliente del modo in cui il mondo online le ha stravolte, Pellai e Tamborini offrono una serie di consigli concreti e validissimi per vincere la sfida oggi cruciale, ossia far uscire un figlio dalla propria stanza. Perché solo varcando la soglia di quello spazio angusto in cui – quasi senza accorgersene – si è recluso, potrà ritrovare la fatica, la bellezza e la libertà di diventare se stesso.



LO SCHELETRO DEL POZZO

Chiara Valentina Segré, Edizioni Pelledoca

Alice passa tutte le estati nella vecchia masseria pugliese dei nonni e ogni anno si annoia tantissimo. Quest'anno no: il vicino di casa, scavando un pozzo tra i suoi ulivi, ha trovato un antico scheletro preistorico. Vorrebbe distruggerlo senza dire niente, ma il suo bracciante scatta una foto e la condivide sui social. In tantissimi si precipitano a curiosare, tra cui tre ragazzini dell'età di Alice. Insieme, i ragazzi fanno da guide a un antropologo americano arrivato dopo la notizia: lo portano ai dolmen della Vecchia Striara, così chiamati in onore di un'antica leggenda locale... Ma i dolmen sono imbrattati di sangue! Si dice

che lo scheletro del pozzo sia quello della vecchia strega e che ora si vendicherà. Tra sospetti e strani avvenimenti, i ragazzini sveleranno il vero responsabile.

Per ragazzi/e dagli 11 anni in poi

Omaggio al Clavicembalo 2025

Chiesa di San Cristoforo sul Naviglio - Milano

Ricordando Alessandro Scarlatti a 300 anni dalla morte

giovedì 6 novembre 2025

"Organo e cembalo"

Riccardo Villani

Musiche di Alessandro Scarlatti

giovedì 13 novembre 2025

"Dormi o fulmine di guerra!"

Nausicaa Nisati, contralto

Gabriele Zolli, violino e mandolino

Issei Watanabe, viola da gamba e violoncello

Bruna Panella, cembalo

Musiche di A. Scarlatti, D. Scarlatti, A. Vivaldi, G. F. Händel

giovedì 20 novembre 2025

"Fantasia e rigore"

Carlo Mascheroni, cembalo

Musiche di A. Scarlatti, G. Frescobaldi, J. S. Bach

giovedì 27 novembre 2025

"Di padre in figlio: l'eredità musicale della famiglia Scarlatti"

Tullia Pedersoli, soprano

Elena Marazzi, violino

Graziella Baroli, cembalo

Musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti

ore 20,30 concerto - ingresso con offerta libera

info: 333 7723989 - info@associazionepromusica.it

Con il Patrocinio di





Navigli in Armonia
l'edizione 2025/26

Armonie d'Organo

Paolo Oreni

Organista

Musiche di

G. F. Händel, P. I. Ciaikowskij, S. Prokofiev
ed improvvisazioni

domenica 9 novembre 2025 ore 17:15

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio
Alzaia Naviglio Grande, 34 Milano (MM2 Porta Genova)

Ingresso libero

CALENDARIO LITURGICO

DAL 26 OTTOBRE AL 1° NOVEMBRE 2025

✠ 26 DOMENICA  Atti 13, 1-5a; Salmo 95; Romani 15, 15-20; Matteo 28, 16-20

I DOPO LA DEDICAZIONE C	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: famiglie Savioli, Intanti e Rossano
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: Alessandro

27 LUNEDÌ  Apocalisse 4, 1-11; Salmo 98; Luca 9, 57-62

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Marco Porazzi
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

28 MARTEDÌ  Atti 1, 12-14; Salmo 18; Efesini 2, 19-22; Giovanni 14, 19-26

<i>SS. SIMONE E GIUDA</i>	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Antonio Provenzano e Wanda Novelli
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

29 MERCOLEDÌ  Apocalisse 6, 1-11; Salmo 149; Matteo 19, 9-12

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

30 GIOVEDÌ  Apocalisse 6, 12-7, 3; Salmo 67; Matteo 19, 27-29

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

31 VENERDÌ  Apocalisse 8, 1-6, 3; Salmo 94; Matteo 10, 40-42

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigiliare
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigiliare
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigiliare

✠ 1 SABATO  Apocalisse 7, 2-4. 9-14; Salmo 88; Romani 8, 28-39; Matteo 5, 1-12a

TUTTI I SANTI	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Adolfo Serranò, Giuseppe di Natale e Giovanna Calderone
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

Comunicazioni

- ♦ **Sabato 1 novembre Solennità di tutti i Santi:**
orari festivi delle Sante Messe.



Venerdì 31 ottobre prefestiva:

ore 18.00: S. Messa a S. Cipriano, S. Cristoforo e S. Maria

Sabato 1 novembre:

S. Giuseppe: ore 9.00
S. Cipriano: ore 10.30 e 18.00
S. Cristoforo: ore 11.00 e 18.30
S. Maria: ore 10.30 e 19.00



- ♦ **Domenica 2 Commemorazione di tutti i fedeli defunti:**
orari festivi delle Sante Messe.



AUTUNNO IN FESTA

SABATO 8 NOVEMBRE

Via Corsico.6 Milano

Apertura festa ore 17:30
Caccia alla castagna
Aperitivo al bar
Vin Brule', castagne e risotto
Animazione con musica e Karaoke
VI ASPETTIAMO NUMEROSI